

Un mistero contadino tra Pasolini e Pressacco

RECENSIONI

Angelo Vianello

Mistero contadino è un originale e stimolante saggio di Giacomo Trevisan per i tipi della Forum. L'autore, nel descrivere i contenuti degli studi di don Gilberto Pressacco – musicologo, musicista e storico del primo Cristianesimo aquileiese –, ci rivela alcuni sorprendenti legami con il pensiero di Pier Paolo Pasolini, uno dei più profondi “profeti” del Novecento. La chiave di lettura sembra essere proprio quel “mistero contadino” che costituisce un po' la matrice (*matrix*) esistenziale e storica di questi due grandi friulani. Pasolini cercò di svelarne i contenuti con un approccio che potremmo definire “orizzontale”: tra la sua gente, depositaria di storie e di tradizioni che animano questo popolo. Pressacco, invece, fece ricorso ad un approccio “verticale” (storico), “scandagliando” un passato legato a una radice petrino-marciana e alessandrina della Chiesa di Aquileia. Trevisan coglie molto bene questo itinerario parallelo e individua nella *rusticitas* di Pressacco la più bella connotazione del “mistero contadino” pasoliniano. Che ritroviamo espresso in un passo di rara bellezza di una sua famosa lirica: «*Fontana di rustic amour*». Come non cogliere gli stessi temi che ispirarono Pressacco? La sorgente (*Maqôr*) e quel “rustic” che ci rivela un elemento profondo dell'*ethos* dei friulani. Cioè di quei tratti di onestà, coerenza e laboriosità che hanno da sempre guidato il comportamento di questo popolo. Non si tratta



però di una semplice elegia, o di una sterile esaltazione di un nobile passato. Per entrambi è invece un'analisi a volte impietosa che li ha portati a cogliere con largo anticipo il degrado di una società ormai globalizzata e mercificata, degrado che ha pure contaminato la “Piccola Patria”. Allora, come giustamente dice Trevisan, già la riscoperta della lingua friulana

costituisce un importante antidoto contro le «sirene del tempo».

Per Trevisan, questo è però solo il primo e fondamentale passo nella ricerca di elementi “pasoliniani” in Pressacco: egli coglie e sviluppa consonanze e interessi molteplici. Ci si riferisce al ruolo della danza, che entrambi interpretavano come un “linguaggio del corpo”, al canto e alla musica, che sono una sublime espressione di poesia naturale, spesso una memoria antica di riti e credenze che affondano proprio il loro essere nel mistero contadino. Trevisan mette in luce questi aspetti con grande efficacia emotiva allorché cita un passo dell'elogio funebre di Turolto a Pasolini nel quale – rivolgendosi a Susanna, la madre – il poeta di Coderno dice: «Ti canterò le villotte della gioia, quelle che Pier Paolo aveva cantato e composto, giovanissimo, come sua viva poesia».

Dobbiamo essere grati a Giacomo Trevisan per aver avuto il coraggio di affrontare un tema così delicato, suggestivo, profondo e sicuramente foriero di ulteriori sviluppi.

Giacomo Trevisan, *Mistero contadino. Tracce pasoliniane nelle ricerche di don Gilberto Pressacco*, Udine, Forum, 2013, 181 p.